

Alla Direttrice della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
dott.ssa Maria Luisa MALATO
PALERMO

Al Comandante di Reparto della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
Dirigente Aggiunto RIZZO Giuseppe
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO

ROMA

Al Sindaco
prof. Roberto LAGALLA

PALERMO

Al Sig. Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI

ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Giancarlo CIRIELLI

ROMA

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziari della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO

PALERMO

Alla Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO

ROMA

Alla Segreteria di Presidenza U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI

ROMA

Ai Vicesegretari Regionali USPP

LORO SEDI

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
Sig. Gerlando MARINO

PALERMO

Alla Segreteria Locale U.S.P.P.

PALERMO

Oggetto: tentato suicidio di detenuto, richiesta avvio iter ricompensa a favore dell'Assistente Capo L.G.

Gentile Direttore ed Egregio Comandante del Reparto,

sono note a tutti e a Voi, particolarmente, nella qualità di Direttore e Comandante del Reparto di una delle strutture più importanti della Nazione, le condizioni in cui, quotidianamente, gli Agenti di Polizia Penitenziari sono costretti ad operare, per la carenza cronica di personale ed il sovraccarico di lavoro, oltre

che per la mancanza di mezzi adeguati che rendono il servizio più gravoso e, soprattutto, più esposto a procedimenti disciplinari, senza tuttavia assicurare i minimi diritti. Nondimeno, si è certi e Voi non potrete che riconoscerlo, i nostri baschi azzurri non si esimono dall'espletare le mansioni affidategli con grande spirito di responsabilità e di abnegazione, sacrificando impegni personali e finanche familiari. Per tali ragioni, si ritiene doveroso e necessario, quando se ne presenti il caso, magari con la stessa solerzia di quando si procede a rilevare infrazioni disciplinari, riconoscere agli Operatori di Polizia penitenziaria il merito di aver svolto il proprio operato in modo encomiabile, soprattutto se in particolari condizioni di difficoltà per la struttura.

Il comportamento, in attività di servizio, dell'Assistente Capo L.G. sembra essere il giusto caso, e ci auguriamo che il nostro riconoscimento possa trovare tutta la Vs. condivisione.

Nel dettaglio, in data 19.05.'24, come da relazione di servizio sicuramente a Voi nota, durante il proprio turno mattutino presso la sezione denominata "libeccio sinistro", nella qualità di addetto alla vigilanza ed osservazione dei detenuti, con turno 8:00/16:00, l'Assistente Capo L.G., mentre si apprestava ad aprire il cancello, con il blindato accostato per permettere il rientro anzitempo del detenuto nella propria camera di pernottamento, di ritorno dal passeggio perché scoraggiato dalla pioggia battente, si sono trovati una scena agghiacciante, ovvero un detenuto italiano, sottoposto alla sua custodia, che tentava di togliersi la vita per impiccamento, legando un lenzuola alle grate della finestra.

Immediata e coordinata è stata la reazione dei presenti, mentre il compagno di cella lo prendeva per le gambe e un altro detenuto scioglieva il cappio, prontamente l'Assistente si prodigava, come da protocollo, ad approntare quanto necessario per avere nella disponibilità i soccorsi, decisivi per salvare la vita del ristretto. L'importante attività operativa posta in essere dei detenuti per salvare il loro compagno, ma contando sulla importante formazione, sulle doti professionali e sulle capacità di valutazione e di intervento del L.G., il quale, tempestivamente e approntando delle scelte ritenute più appropriate, non solo per la tenuta dell'ordine e della sicurezza della sezione ma soprattutto a salvaguardia di una vita umana, permetteva di salvare il ristretto che aveva posto in essere l'estremo gesto dell'impiccamento. L'Assistente Capo, davanti allo scenario presentatosi, senza alcuna esitazione, provvedeva infatti ad approntare quanto necessario per far liberare dal cappio il suicida, e contestualmente richiedeva il supporto dei colleghi e del medico di turno, immediatamente intervenuti sul posto.

Sarebbe da chiedersi quale fosse lo stato d'animo dell'Assistente Capo L.G., dopo l'evento critico vissuto a pieno nel turno mattutino e, con quale spirito, potesse mai - da solo - accingersi al prosieguo del servizio fino alle ore 16:00, eppur adempiuto con il solito, encomiabile spirito di sacrificio dei baschi azzurri. Eppure, per quanto è dato sapere, nessuno del vertice dell'istituto si è complimentato col proprio Assistente, si pensi se l'imprevisto acquazzone non avesse interessato il passeggio del Pagliarelli e se tale circostanza decisamente fortunata avesse voltato le spalle al collega e, soprattutto, a chi in quel momento aveva deciso di farla finita...

Si è più che certi che, se qualcosa non avesse funzionato nei soccorsi o per qualsiasi altra coincidenza le cose non fossero andate per come sono realmente occorsi gli accadimenti, questa volta sì che qualcuno lo avrebbe convocato per notificargli qualche atto. Gli sforzi del Dipartimento e delle singole Direzioni diretti ad accrescere il benessere del personale devono confrontarsi, purtroppo, con una situazione quotidiana delle singole realtà a dir poco stressogena per il personale, e operativamente complicata da gestire.

Voi, gentili Direttore e Comandante, sapete benissimo che in circostanze precarie come quelle su elencate solo lo scrupoloso e professionale *modus operandi* dei nostri Agenti può fare la differenza, proprio come in questo caso.

Quali conseguenze per gli operatori e per l'Amministrazione della giustizia se non si fosse in maniera decisiva e coordinata soccorso il ristretto ammalato di mal di vita; questa volta il destino è stato dalla nostra parte e, soprattutto, di chi in quel momento aveva deciso di rinunciare alla vita.

In tale momento in cui la Polizia Penitenziaria soffre dei fallimenti della politica, che spesso non è stata in grado di fornire garanzie al sistema carcere, certamente titoli di giornali che mettano in luce l'encomiabile lavoro svolto, quotidianamente, dai nostri Agenti, infonderebbe fiducia agli stessi e alimenterebbe l'orgoglio di appartenere ad un Corpo di Polizia molte volte, ingiustamente, sotto accusa.

Nella situazione statica, ormai da tempo, purtroppo, la grave carenza organica e le aggressioni continue, oltre la carenza di sufficienti risorse in cui si continua a lavorare con notevole sacrificio da parte di tutti gli Operatori penitenziari, e in primo luogo da parte di chi è deputato a garantire la Sicurezza delle "nostre" carceri: è auspicabile, dunque, che episodi come quello anzidetto trovino la giusta risonanza nel palazzo dipartimentale ed il giusto riconoscimento, al fine di dare il giusto valore all'Assistente distintosi in tali circostanze, senza trascurare quanti hanno permesso di salvare la vita al detenuto, garantendogli, in questo caso, la speranza di un futuro diverso, come diverso dovrà necessariamente essere il futuro del Corpo, dove si appronti una cultura votata al lavoro di squadra che fa sentire tutti parte di essa, con obiettivi condivisi, piuttosto che adottando modalità che privilegiano e tendono a riconoscere solo il valore di pochi eletti.

Alla luce di quanto detto, la scrivente segreteria confida in un Vs. fattivo interessamento volto ad avviare tempestivamente la procedura di riconoscimento del merito di servizio presso gli organi competenti, magari convocando il poliziotto in questione presso i Vs. Uffici, per complimentarsi del lavoro svolto con la stessa solerzia di quando si avviano procedimenti disciplinari che mancano di una valutazione equilibrata del peso dei carichi di lavoro che gravano sui poveri disgraziati di turno.

Un buon datore di lavoro, giova ricordarlo, ha il dovere di comprendere che in quei secondi il poliziotto ha vissuto momenti di forte paura, non soltanto per le conseguenze dei procedimenti disciplinari e /o altro, ma anche per le forti emozioni che si vivono quando la vita degli altri dipende da azioni elaborate in un millesimo di secondo: vedere una persona detenuta impiccata in cella - fortunatamente rimasta in vita - **Vi assicuriamo che non è facile da elaborare, circostanza sicuramente sfuggita, dal momento che il collega ha continuato a lavorare come se nulla fosse e per di più senza che nessuno del vertice dell'istituto abbia pensato di gratificarlo un minimo!**

In caso contrario, Vi invitiamo a porre in essere quanto di Vs. competenza per porre all'attenzione della Commissione Nazionale Ricompense la dinamica dei fatti sopra esposti, accelerando l'iter burocratico di premiazione per lo sforzo compiuto da chi opera in condizioni di lavoro a dir poco difficili, se non impossibili, **avviando dei protocolli sanitari per far sì che eventi traumatici di tale portata e l'indifferenza non influenzino negativamente l'agire quotidiano del nostro personale, sempre pronto a garantire la speranza di un futuro migliore.**

Fiduciosa della massima attenzione su quanto rappresentatoVi e in attesa di un sollecito riscontro, questa Federazione coglie l'occasione per inviarVi i più

Distinti saluti

Il vicepresidente e segretario regionale
dott. Francesco D'ANTONI

